

Gazzetta del Sud 22 Novembre 2006

Estorsione al Flexus. Un rinvio a giudizio

In due hanno scelto il rito abbreviato, il terzo è stato rinviaato a giudizio. S'è conclusa così ieri l'udienza preliminare davanti al gup Sicuro per la "pressione mafiosa" sui proprietari della discoteca "Flexus", che nel marzo scorso portò in carcere tre persone dopo un'inchiesta della Distrettuale antimafia e della squadra mobile.

Davanti al gup sono comparsi Santo Caleca, Francesco Turiano e Giuseppe Cambria, tutti e tre considerati da inquirenti e investigatori soggetti "vicini" al clan di Mangialupi. I tre, che sono assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro (Caleca e Turiano) ed Enzo Grossi (Cambria), hanno scelto strade processuali diverse: Cambria ha optato per il rito ordinario ed è stato rinviaato a giudizio al 20 febbraio prossimo davanti ai giudici della seconda sezione penale con l'accusa di tentata estorsione; Caleca e Turiano hanno chiesto e ottenuto di poter accedere al giudizio abbreviato "condizionato", cioè con l'espletamento di un'attività istruttoria in sede d'udienza (in questo caso da gennaio prossimo sarà sentita la vittima delle minacce e delle richieste estorsive, il proprietario della discoteca "Flexus"). Fu il gip Massimiliano Micali che emise l'ordinanza di custodia cautelare su richiesta del sostituto della Dda Emanuele Crescenti e del sostituto della Procura Antonino Nastasi (quest'ultimo ieri era in udienza a rappresentare l'accusa).

Sul tavolo dell'accusa ci sono una serie di atti. Scrisse infatti il gig Mirali che «il compendio in atti vale a delineare, con una chiarezza che non merita alcuna chiosa, la successione degli accadimenti avvenuti nel corso della notte compresa tra il 21 e il 22 gennaio 2006 all'interno della discoteca "Flexus" e, più in particolare, le condotte violente alle quali, anzitutto, i due indagati Caleca e Turiano si sono abbandonati... ».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS